

MIBACT



MINISTERO  
DEI BENI E  
DELLE ATTIVITÀ  
CULTURALI



REGIONE PUGLIA - FSC 2014/2020 - Investiamo nel vostro futuro



Fondazione Puglia



# CAMERATA MUSICALE BARESE

78<sup>a</sup>  
STAGIONE 2019/20  
ARMONIOSA

*Programma  
di Sala*

dal 16 Gennaio  
al 12 Febbraio 2020

*“L'arte non è ciò che vedi,  
ma ciò che fai vedere agli altri.”*

EDGAR DEGAS

UBI Banca



COMUNE DI BARI  
Assessorato Politiche Culturali

## *Cari Amici Soci,*

*abbiamo dovuto, all'ultimo istante e prima di andare in stampa, cambiare le Notizie-Foyer che con molto piacere periodicamente vi rendiamo disponibili.*

*Ebbene, avevamo salutato, con estrema gioia ed orgoglio, la restituzione del Teatro Piccinni anche per gli Eventi della "Camerata" e avevamo ringraziato, a pieno cuore, il Sindaco Antonio Decaro che sempre negli ultimi anni aveva previsto una casa definitiva per la nostra Associazione, appunto il Piccinni, e non mancavamo di ringraziare anche l'Assessore alla Cultura Professoressa Pierucci. Ma le parole sono state tante, i fatti e la realtà ben altri!*

*In effetti mai alcun cenno ufficiale era pervenuto, nonostante le varie istanze, alla Camerata per poter utilizzare "anche noi" il "Piccinni".*

*Inaspettatamente, ieri, "Babbo Natale" è già arrivato tra di noi nel senso che il Direttore Generale dott. Davide Pellegrino e l'Assessore Ines Pierucci ci hanno ufficialmente comunicato la concessione del Teatro Piccinni già dal 2020.*

*Tanto premesso siamo particolarmente felici di annunciare che, dal nuovo anno, sarà anche il Teatro Piccinni ad ospitare i grandi nomi della Musica, della Danza e del Jazz che animeranno la seconda parte del 78° Cartellone della "Camerata".*

*Per quanto sopra, i dirigenti Giovanni Antonioni e Rocco De Venuto rivolgono al Sindaco, all'Assessore e Direttore un caloroso e sentito ringraziamento per quanto assicurato avuto riguardo ad un futuro auspicabilmente più roseo per la Musica tutta.*

*Il risultato raggiunto consentirà anche l'ospitalità nel nostro bellissimo Teatro Comunale, senza peraltro rinunciare al Teatro Petruzzelli, cornice strepitosa di tanti altri nostri affollati spettacoli.*

*E quindi... BEN RITROVATO TEATRO PICCINNI!!!*

*Noi della Camerata*





Giovedì 16 Gennaio 2020 · TeatroTeam ore 21

## RUSSIAN CLASSICAL BALLET

### *“Lo Schiaccianoci”*

**Balletto in due atti**

**Musica** Pëtr Il'ic Cajkovskij  
**Coreografia** Marius Petipa, Lev Ivanov  
**Libretto** Marius Petipa, Vasili Vainonen  
*basato sulla fiaba di* E.T.A. Hoffmann  
**Scenografie** Russian Classical Ballet  
**Direzione artistica e Costumi** Evgeniya Bepalova

#### **Personaggi e Interpreti**

Il Sindaco Shtalbaum	Parviz Kumaidonov
Moglie del Sindaco	Elmira Serikova
Clara	Elena Kabanova
Franc	Irina Eremina
Drosselmeier	Viktor Mekhanoshin
Principe Schiaccianoci	Ilya Borodulin
Bambola Schiaccianoci	Nicole Fedorov
Arlecchino	Vadim Eremin
Colombina	Anastasiia Kerzhemankina
Arabo	Tomoha Terada
Il Re dei Topi	P. Kumaidonov
Spagnoli	V. Galaeva, V. Mekhanoshin
Arabi	I. Eremina, P. Kumaidonov
Cinesi	Y. Zhyvolup / T. Terada
Russi	E. Zerkovska, V. Chumachenko, V. Eremin
Francesi	N. Fedorov, Andrey Veshkurtcev

*L* Russian Classical Ballet diretto da Evgeniya Bepalova si propone, già dalla sua fondazione avvenuta nel 2005 nella città di Mosca, di custodire integralmente la tradizione del balletto classico russo. La Compagnia è composta da un cast di ballerini diplomati nelle più prestigiose scuole coreografiche di Mosca, San Pietroburgo, Novosibirsk e Perm.

Il Corpo di ballo e solisti, provenienti dalle principali Compagnie russe, danno corpo a questo Ensemble, nel quale la preparazione accademica e le esperienze internazionali si sposano con l'intraprendenza di talenti emergenti nel panorama della danza classica moscovita.



*L*o Schiaccianoci, il magnifico Balletto, è rappresentato dall'acclamata e prestigiosa compagnia Russian Classical Ballet, composta da un cast di stelle del balletto russo, con la direzione artistica di Evgeniya Bepalova e Denis Karakashev.

Basato sulla fiaba "Lo schiaccianoci e il re dei topi" di E.T.A. Hoffmann, il balletto racconta la storia di una ragazza, Clara, che sogna un principe. In una selvaggia battaglia contro il Re dei Topi, lo Schiaccianoci è in pericolo. Clara, superando le sue stesse paure, entra in questa battaglia e lancia la sua scarpa, annientando la terribile creatura e rompendo l'incantesimo; lo Schiaccianoci diventa un bellissimo Principe.

La fredda notte copre la città di fiocchi di neve.

Lo Schiaccianoci porta Clara nel suo regno, il Regno dei Dolci, dove la Fata dello Zucchero condivide la gioia con tutti i bambini che, come Clara, possono ancora sognare. Una storia che risveglia l'immaginazione in ognuno di noi, portandoci nel regno della fantasia. La composizione di *The Nutcracker* ha reso immortale il genio di Pëtr Il'ic Cajkovskij, esaltandolo in passaggi melodici come *Danza dello zucchero fatato* e *Il valzer dei fiori*.



## ELENA KABANOVA

*N*ata a Novouralsk, nel 2007 è vincitrice di concorsi internazionali, e dei premi Triumph Youth, di quello del Governatore della Regione di Sverdlovsk e del II Concorso Internazionale di Balletto di Boston (Boston International Ballet Composition, 2012).

È vincitrice del II Concorso Internazionale di Balletto a Praga (2012) e del premio speciale del Concorso del lavoro teatrale regionale di Sverdlovsk "Bravo!" (per i ruoli di Nikiya e Gamzatti nel balletto "La Bayadere", 2012).

Dal 2007 è solista di spicco nella Scuola del balletto del Teatro accademico e del Balletto Accademico statale di Ekaterinburg. Ha partecipato a tournée in Italia, Bosnia ed Erzegovina, Turchia, Olanda, Shoeytsarii, Germania.

Nel repertorio figurano personaggi come Odette-Odile, Great Swans, Brides ("Lago dei cigni") Marie ("Nutcracker") Fata del lillà, Aurora ("La bella addormentata") Mazurka, Settimo Valzer ("Chopeniana.) Paquita (Nonno dal balletto "Pokhiga"), Odalisque ("Corsair") Giselle, Mirta ("Giselle") Baijan, Death ("Love and Death") Katya ("Katya e il Principe del Siam") Carmen (con la "Carmen Suite").



*Per i Signori Soci, a richiesta, è disponibile un servizio di bus - navetta con partenza alle ore 20 dal Teatro Petruzzelli, per lo spettacolo del 16 gennaio programmato presso il TeatroTeam di Bari.*

*Itinerario: Teatro Petruzzelli/Prefettura/Via Quintino Sella ang. P. Amedeo/TeatroTeam. Identico itinerario per il ritorno (fine concerto).*

## Favole in musica tra Ciaikovsky e Petipa

**G**li stessi appassionati della danza classica forse non riflettono abbastanza sull'importanza e il 'peso' avuto da Marius Petipa (Marsiglia 1818-Gurzuf 1910) nella storia di questo genere in cui la musica- la 'musica d'arte' o 'classica' che dir si voglia – riveste un ruolo fondamentale. Chiediamoci allora se senza i Bizet, Rimsky- Korsakov, Glazunov, i Ravel o lo stesso Ciaikovsky il balletto avrebbe avuto quella fulgida e immortale storia che tutti conosciamo. Certamente no.

E lo stesso si deve dire per il mondo (spesso sconosciuto) dei grandi coreografi come appunto fu Petipa, nato egli stesso ballerino in Francia e poi 'emigrato' in Russia, nelle città di Mosca e San Pietroburgo laddove si perfezionò e poi si impose alla testa dei corpi di ballo dei teatri Bolscioi e Marijnskij. E qui egli si affermò assieme ad un collaboratore (Ivanov) per tutta una serie di coreografie che restano nella storia di sempre di un genere artistico d'altissimo livello. Quindi restano storicamente indelebili le sue cinquantasette coreografie (tramandate tuttora al di là della sua lunghissima vita di ben 92 anni) tra cui *La bella addormentata* del 1890, *Il lago dei cigni* (1895) e appunto *Lo Schiaccianoci* del 1892, coreografie tutte musicate da Ciaikovsky come fu per la favola di questo balletto la cui storia narrata sulle punte resta tuttavia un po' farraginoso. Ne fanno fede alcuni suoi appunti che ci sono arrivati ed in cui Petipa 'ordina' all'ipocondriaco e perennemente insicuro grande musicista di aggiustare il finale del I atto: «*La scena è vuota... Clara rientra. Otto battute ancora più misteriose per l'avanzare di Clara. Due battute per il suo fremito di paura. Poi, otto di musica fantastica ballabile...*». E Piòtr Iliic borbottava col fratello Modest ma poi ubbidiva: «*...Schiaccianoci è un balletto peggiore della Bella addormentata*».

In effetti, la sua musica qui ubbidisce ad una idea malinconica che sta dentro la storia un po' 'pasticciata' di Clara, Fritz, Drosslmeyer, in un mondo di incantesimi, di oggetti viventi o di animali parlanti. La coreografia è ovviamente disseminata di splendide danze (per tutte, ricordiamo e ascoltiamo il famoso *Valzer dei fiori*) spesso intessute da una tenerezza triste, tutta ciaikovskiana, che domina sovrana anche se appena accennata. Il famoso «*pas de deux*» del finale fra la Fata degli zuccheri e il Principe Kohut resta uno dei vertici assoluti del balletto classico grazie, ancora una volta, allo splendore della orchestrazione e dello slancio melodico di Ciaikovsky.

**Prof. Pierfranco MOLITERNI**



Martedì 21 Gennaio 2020 · Teatro Piccinni ore 20,45

*Violinista* **FRANCESCA DEGO**

*Pianista* **FRANCESCA LEONARDI**

### **FRANCESCA DEGO**



considerata fra le migliori interpreti italiane di oggi.

Artista Deutsche Grammophon dal 2012, il suo debutto orchestrale con i concerti di Paganini e Wolf-Ferrari insieme alla City of Birmingham Symphony Orchestra diretta da Daniele Rustioni e pubblicato nel 2017 ha riscosso grande consenso internazionale di critica. Nell'autunno 2018 è uscito "Suite Italiane", il suo nuovo progetto dedicato all'estetica e all'influenza della tradizione musicale italiana sulla musica del XX secolo.

Nata a Lecco da genitori italo-americani, si esibisce sin da giovanissima con le più grandi orchestre, tra cui la Auckland Philharmonia, la Gürzenich Orchestra di Colonia, la Hallé, Het Gelders Orkest, l'Orchestre Philharmonique di Nizza, l'Orkest van het Oosten, la Real Orquesta Sinfonica di Siviglia, l'Orquesta de la Comunitat Valenciana al Palau de des Arts, la Philharmonia Orchestra alla Royal Festival Hall di Londra, la Royal Philharmonic,

la Royal Scottish National Orchestra e la Ulster Orchestra, la Tokyo Metropolitan e la Tokyo Symphony alla Suntory Hall.


In Italia Francesca collabora regolarmente con l'Orchestra Haydn di Bolzano, La Verdi di Milano, l'Orchestra della Toscana, la Filarmonica Toscanini di Parma e le Orchestre dei teatri di Bari, Bologna, Genova, Torino, Trieste, Verona e La Fenice di Venezia.

Francesca scrive regolarmente per riviste musicali tra cui BBC Music Magazine, The Strad, Musical Opinion e Strings Magazine, ed è autrice di una rubrica mensile su "Suonare News" e del libro "Tra le note. Classica: 24 chiavi di lettura" pubblicato da Mondadori a febbraio 2019.

Suona un prezioso violino Francesco Ruggeri (Cremona 1697).



## **FRANCESCA LEONARDI**

 la prima pianista donna italiana a registrare per la prestigiosa etichetta Deutsche Grammophon, Francesca ha infatti da poco completato l'incisione dell'integrale delle Sonate di Beethoven per violino e pianoforte.

Ha iniziato lo studio del pianoforte a 3 anni e si è diplomata al Conservatorio di Milano con 10 e lode e menzione d'onore.

Si è poi perfezionata presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena e il Royal College of Music di Londra.

Ha effettuato tournée in Giappone, Cina, Sud America e Stati Uniti dove sta completando l'integrale dei concerti di Beethoven.

Svolge un'intensa attività nel campo della musica da camera collaborando con strumentisti e cantanti di fama internazionale.



## LUDWIG van BEETHOVEN

*nel 250° dalla nascita*

(Bonn, 1770 - Vienna, 1827)

### Sei Allemande (Wo 42) (1794)

*Allemanda in fa magg.*

*Allemanda in re magg.*

*Allemanda in fa magg.*

*Allemanda in la magg.*

*Allemanda in re magg.*

*Allemanda in sol magg.*

Prima esecuzione alla Camerata

### Sonata n. 7 in do min. op. 30 n. 2 (1802)

dedica: Zar Alessandro 1° di Russia

*Allegro con brio*

*Adagio cantabile*

*Scherzo. Allegro*

*Allegro*

Ultime esecuzioni alla Camerata  
*Uto Ughi – Alessandro Specchi, 2007*  
*Franco Gulli – Enrica Cavallo, 1967*



### Rondò in sol maggiore (Wo 41) (1794)

Prima esecuzione alla Camerata

### Sonata n. 10 in sol magg. op. 96 (1812)

dedica: Arciduca Rodolfo

*Allegro moderato*

*Adagio espressivo*

*Scherzo. Allegro*

*Poco Allegretto*

Ultime esecuzioni alla Camerata  
*Baris Gutnikov – Emma Shochowa, 1973*

# Il violino secondo Ludwig

GUIDA  
all'Ascolto

**T**ra il 1793 e il 1796 un Beethoven appena venticinquenne si apprestava ad entrare nell'universo musicale viennese che contava, egli spesso legandosi agli ambienti e ai personaggi di corte ('il potere' diremmo noi oggi) che restavano per lui, quanto per gli artisti/musicisti a lui contemporanei, ineludibili e necessari punti di riferimento. Se le piacevoli *Sei Danze Allemande* e il *Rondò* in sol magg. appartengono alla fase del suo apprendistato ancora un po' legato ai modelli settecenteschi (Haydn, Mozart), le due sonate in do minore e quella in sol magg. (n. 7 e n. 10 del corpus sonatistico beethoveniano dedicato al violino) furono da lui dedicate allo Zar Alessandro I di Russia e all'Arciduca Rodolfo, discreto musicista praticante egli stesso e ben noto agli ambienti musicali del tempo, fors'anche amico del genio di Bonn.

*La Sonata per violino e pianoforte 7 in do min.* del 1802 fa parte, come appena detto, del corpus beethoveniano di uno strumento (il violino) che egli non amava particolarmente; si pensi infatti che egli ebbe a comporre, e non senza fatica, un solo Concerto solistico per questo strumento a corde e che, da sempre, i violinisti di sempre considerano 'antiviolinistico'! L'anno della sua composizione è il 1802 che non è solo un dato storico in quanto, visto l'anno e la stessa tonalità (do minore) si è tentati di scorgervi un legame con la contemporanea sua *Sinfonia n. 2* e con il testamento di Heiligenstadt, e quindi con le idee dominanti che avrebbero dato vita ad un capolavoro assoluto come è la successiva *Sinfonia n. 3 'Eroica'* laddove si realizzò la sua svolta stilistica. Quindi questa Sonata per violino e pf. n. 7 mostra momenti appassionati (primo movimento *Allegro con brio*) dati dalla stessa tonalità di *la bemolle* esposta per tutto l'*Adagio cantabile* e che 'colora' il violino di sonorità opache. Lo *Scherzo* successivo venne stigmatizzato da Schindler (il suo amicone e il suo primo biografo) per niente consono a tutto il testo di questa Sonata cioè poco in sintonia col suo clima musicale e quindi passibile di cancellazione: una sonata in tre invece che la canonica in quattro movimenti (cosa che Beethoven non fece). Le specificità di questa *Sonata in do minore* sono tutte, in conclusione, all'interno dell'*Allegro con brio* iniziale e soprattutto nel tempo conclusivo *Finale-Allegro*; in mezzo sta un *Adagio cantabile*, «...dolce, velato, molto nobile», scrisse Berlioz; mentre lo *Scherzo*, al di là del parere di Schindler, è interessante per gli spostamenti di accenti tipici di altre successive composizioni beethoveniane; fortissima invece è la tensione emotiva che scaturisce dal *Finale*.

L'op. 96 è n. 10 in sol magg è l'ultima della raccolta delle *Sonate per violino e pianoforte* di Beethoven, è del 1812 e fu data in prima esecuzione nell'imponente palazzo viennese del principe Lobkowitz. Suonavano al pianoforte l'Arciduca Rodolfo e al violino il francese Jacques P. Rode (1774-1830) famosissimo violinista del tempo, stimato e 'temuto' da Beethoven, il quale Rode, sia detto per inciso, fu autore di un metodo per violino (24 studi) tuttora in uso nei conservatori italiani. E le doti solistiche di costui traspaiono nella tecnica molto accentuata che si richiede nel IV tempo di questa sonata, anche quando nell'*Allegro moderato* di avvio la dialettica sonatistica si fa strada portando all'*Adagio* molto melodico (una sorta di *Lied* strumentale). Erano i mesi, attorno al 1812, in cui Beethoven stava lavorando alla sua *Sinfonia 'Pastorale'*, la n.6, e lo *Scherzo- Presto* porta direttamente al *Poco Allegretto* finale.

Prof. Pierfranco MOLITERNI



Martedì 4 Febbraio 2020 · Teatro Piccinni ore 20,45

## I SOLISTI AUILANI

*Konzertmeister* DANIELE ORLANDO

### I SOLISTI AUILANI

Sono stati fondati a L'Aquila nel 1968 da Vittorio Antonelli, Marco Lenzi, Giovanni Antonioni e Giampaolo Chiti per volontà dell'avv. Nino Carloni della Società Aquilana dei Concerti.

Il loro repertorio va dalla musica pre-barocca alla musica contemporanea.

Hanno tenuto tournée in Italia, Africa, Stati Uniti, Canada, America Centrale e del Sud, Europa, Medio ed Estremo Oriente presso le più prestigiose istituzioni musicali e sale da concerto.

Importanti le collaborazioni con grandi musicisti, negli ultimi anni con Roberto Prosseda, Giuseppe Albanese, Gabriele Pieranunzi, Ramin Bahrami, Dee Dee Bridgewater, Danilo Rea, Fabrizio Bosso, Bruno Canino, Salvatore Accardo, Umberto Clerici, Luis Bacalov, Andrea Griminelli, Sonig Tchakerian,

Giovanni Sollima, Alessandro Carbonare, Alessio Allegrini, Ilia Kim, Evelyn Glennie, Mischa Maisky, Vladimir Ashkenazy, Marco Angius, Mario Brunello, Anna Tifu, Shlomo Mintz, Richard Galliano, Manuel Barrueco, Marco Rizzi, Andrea Lucchesini, Edicson Ruiz, Vinicio Capossela.

Hanno realizzato importanti progetti con Peter Eötvös, Lars Thoresen, Carla Fracci, Paolo Mieli, Piergiorgio Odifreddi, Walter Veltroni e John Malkovich.

Nell'aprile 2019 sono stati ospiti a Bruxelles, nella sede del Parlamento Europeo e, a Roma, a Palazzo Montecitorio, con il progetto "Una nuova stagione".



## **DANIELE ORLANDO**

*A*llievo di Denes Szigmondy - discendente della celebre scuola di Zino Francescatti e Carl Flesch - si è in seguito perfezionato con Ana Chumachenco e Boris Kuschnir.

A soli 17 anni ha debuttato come solista con il Concerto di P. I. Tschaiowsky diretto da Donato Renzetti che ha scritto di lui:

*"...dotato di una straordinaria musicalità e di una tecnica virtuosa, ...credo senza ombra di dubbio che sia una delle scoperte più importanti tra le nuove generazioni di solisti."*

Ha eseguito, fra gli altri, i Concerti di L. van Beethoven, J. Sibelius, F. Mendelssohn, G. F. Ghedini ("Il Belprato"), la Sinfonia Concertante e l'integrale dei lavori per violino e orchestra di Mozart e Mendelssohn; l'integrale dei Concerti Brandeburghesi in veste di direttore e solista al Ravello Festival, il Concerto grosso di Bakalov e una memorabile esecuzione delle Stagioni di Vivaldi alla Philharmonie di Berlino.

Ha tenuto concerti da solista e in formazioni da camera negli Stati Uniti, in America Latina, in Russia, Germania, Francia, Romania, Repubblica Slovacca, Portogallo, Grecia, Irlanda e Svezia, collaborando con artisti quali Krzysztof Penderecki, Bruno Canino, Antonio Anselmi, Ramin Bahrami, Alessandro Carbonare, Michele Campanella.

Con Giovanni Sollima ha eseguito il doppio concerto di Donizetti per la Festa della Repubblica Italiana in diretta TV RAI 1 dal Salone dei Corazzieri del Quirinale.

Ha al suo attivo numerose incisioni discografiche per etichette quali Fuga Libera, Naxos, Tactus e Brilliant Classics.

È stato membro della Gustav Mahler Jugend Orchester, della European Union Youth Orchestra e dell'Orchestra Mozart diretta da Claudio Abbado.

Dal 2014 è violino di spalla de I Solisti Aquilani e dal 2017 collabora con l'Orchestra di Padova e del Veneto.

Nell'ambito della musica contemporanea ha eseguito numerose composizioni, diverse in prima esecuzione assoluta.

Tra queste, il "Concerto per due violini e orchestra" di Lasse Thoresen eseguito con l'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma in diretta su Radio 3 e molte delle composizioni di Diego Conti, che gli ha dedicato "Edging" per violino solo e "20 duetti" per due violini. È docente di violino presso il Conservatorio "U. Giordano" di Foggia. Suona un Giovan Battista Ceruti del 1805.





## CATERINA DI CECCA

---

(Leiden, Olanda, 1984)

### *La via iscoscele della sera*

Brano del Vincitore del "Concorso Agnello" dicembre 1918

Prima esecuzione alla Camerata

Il titolo della composizione è tratto da un verso della poesia "Distacco", scritta da Anna Achmàtova (Odessa 1889 – Mosca, 1966).

L'idea di un evento o di una persona che si allontana fino a dissolversi o a scomparire è qualcosa che si può verificare solo a livello dei fatti, ma non della psiche.

Ogni elemento significativo che ha rivestito un ruolo nella nostra vita, ci accompagna e non ci abbandona più.

Diventa noi stessi al punto di non essere più in grado di estrapolare la nostra essenza dalle esperienze che l'hanno forgiata nel corso degli anni.

Nel mio pezzo, l'intento è di rappresentare in musica quanto descritto.

Sono presenti tre situazioni che costituiscono rispettivamente tre movimenti senza soluzione di continuità e che si ripresentano in maniera frammentaria. La loro circolarità le rende pregnanti e si rivela sempre più evidente e serrata fino all'affastellamento finale.

*Caterina Di Cecca*

## MICHELE MASCITTI

---

(Villa S.Maria, Chieti 1664c. – Parigi, 1760)

### **Concerto Grosso op. 7 n. 3 (1727)**

*Vivace/Largo/Allegro/Largo/Allegro*

Prima esecuzione alla Camerata



## ANTONIO VIVALDI

(Venezia, 4 marzo 1678 – Vienna, 28 luglio 1741)

### “Le Quattro Stagioni”

La presentazione del progetto “Una Nuova Stagione” non vedrà solamente la tradizionale esecuzione de I Solisti Aquilani: Daniele Orlando con i suoi fedeli compagni di viaggio, accompagnerà le emozioni del pubblico verso un’attuale interpretazione de “Le Quattro Stagioni”, preceduta dalla proiezione del cortometraggio ad essa ispirata, da lui ideato e diretto.

Il coraggio di incidere uno dei brani più registrati ed eseguiti di tutti i tempi nasce dalla necessità di riflettere e far riflettere sul ruolo dell’Uomo all’interno dell’Ambiente, offrendo così al pubblico una chiave interpretativa che va oltre la tradizionale prassi esecutiva.

Vivaldi descrive la sua musica come una natura incontaminata.

Ben diversa è l’amara visione di come la Natura sia stata ridotta da un intervento dell’uomo spesso troppo invasivo.

La presente interpretazione offre un “chiaroscuro” sonoro: da un lato la Natura per come era, sarebbe potuta essere, potrebbe tornare ad essere e dall’altro la Natura violata come quella che abbiamo troppo spesso di fronte ai nostri occhi.

Si realizza così il primo esperimento musicale e cinematografico sul rapporto tra la natura primigenia e incontaminata, descritta da Vivaldi e la malinconica percezione di una natura deturpata e violata come quella del nostro Tempo.

### Concerto n. 1 in mi magg. per violino, archi e clavicembalo *La primavera RV 269*

I tre movimenti di cui consta la *Primavera* descrivono tre momenti della stagione: il canto degli uccelli (*allegro*), il riposo del pastore con il suo cane (*largo*) e la danza finale (*allegro*). Il violino solista rappresenta un pastore addormentato, le viole il latrato del suo fido cane mentre i restanti violini le foglie fruscianti.

#### Sonetti

*Allegro*

*Giunt' è la Primavera e festosetti  
La Salutan gl' Augei con lieto canto,  
E i fonti allo Spirar de' Zeffiretti  
Con dolce mormorio Scorrono intanto:  
Vengon' coprendo l'aer di nero amanto  
E Lampi, e tuoni ad annuntiarla eletti  
Indi tacendo questi, gl' Augelletti;  
Tornan' di nuovo al lor canoro incanto:*

*Largo*

*E quindi sul fiorito ameno prato  
Al caro mormorio di fronde e piante  
Dorme 'l Caprar col fido can' à lato.*

*Allegro*

*Di pastoral Zampogna al suon festante  
Danzan Ninfe e Pastor nel tetto amato  
Di primavera all' apparir brillante.*

## Concerto n. 2 in sol minore per violino, archi e clavicembalo *L'estate RV 315*

Il concerto per i suoi toni accesi e violenti riflette con maggiore efficacia rispetto agli altri la carica esplosiva della stagione. La tempesta viene descritta passo passo nella sua manifestazione al pastore: dapprima si avvicina da lontano nella calura estiva (*allegro non molto allegro*), quindi il pastore che si spaventa per l'improvviso temporale (*adagio presto*) e infine la virulenza sprigionata dalla tempesta in azione (*presto*).

### Sonetti

*Allegro non molto - Allegro*

*Sotto dura Staggion dal Sole accesa  
Langue l'uom, langue 'l gregge, ed arde il Pino;  
Scioglie il Cucco la Voce, e tosto intesa  
Canta la Tortorella e 'l gardelino.  
Zèfiro dolce Spira, ma contesa  
Muove Bòrea improvviso al Suo vicino;  
E piange il Pastorel, perché sospesa  
Teme fiera borasca, e 'l suo destino;*

*Adagio e piano - Presto e forte*

*Toglie alle membra lasse il Suo riposo  
Il timore de' Lampi, e tuoni fieri  
E de mosche e moscon lo Stual furioso.*

*Presto*

*Ah, che purtroppo i suoi timor Son veri!  
Tuona e fulmina il Ciel e grandinoso:  
Tronca il capo alle Spiche ed a' grani alteri.*

## Concerto n. 3 in fa maggiore per violino, archi e clavicembalo *L'autunno RV 293*

Vivaldi descrive la figura del dio romano Bacco: un'iniziale panoramica della vendemmia è seguita dall'ebbrezza provocata dal vino, movimento dal titolo "I dormienti ubriachi", in un clima trasognato e sereno.

L'ultimo movimento coincide con i martellanti ritmi della caccia.

### Sonetti

*Allegro*

*Celebra il Vilanel con balli e Canti  
Del felice raccolto il bel piacere  
E del liquor de Bacco accesi tanti  
Finiscono col Sonno il lor godere*

*Adagio molto*

*Fa' ch' ogn' uno tralasci e balli e canti  
L'aria che temperata dà piacere,  
E la Stagion ch' invita tanti e tanti  
D' un dolcissimo Sonno al bel godere.*

*Allegro*

*I cacciator alla nov'alba a caccia  
Con corni, Schioppi, e cani escono fuore  
Fugge la belva, e Seguono la traccia;  
Già Sbigottita, e lassa al gran rumore  
De' Schioppi e cani, ferita minaccia  
Languida di fuggir, ma oppressa muore.*

## **Concerto n. 4 in fa minore per violino, archi e clavicembalo** ***L'inverno RV 297***

Il concerto era stato concepito da Vivaldi perché fosse eseguito in chiesa, tant'è che i toni pastorali costringevano l'orchestra a suonare quasi in sordina, quasi a non voler disturbare i fedeli in preghiera. L'Inverno viene descritto in tre momenti: l'azione spietata del vento gelido (*allegro*), il secondo movimento, tra i più celebri de Le Quattro Stagioni, della pioggia che cade lenta sul terreno ghiacciato (*adagio*) e la serena accettazione del rigido clima invernale (*allegro*).

### **Sonetti**

*Allegro*

*Agghiacciato tremar tra nevi algenti  
Al Severo Spirar d' orrido Vento,  
Correr battendo i piedi ogni momento;  
E pel Soverchio gel batter i denti;*

*Adagio*

*Passar al foco i dì quieti e contenti  
Mentre la pioggia fuor bagna ben cento*

*Allegro*

*Caminar Sopra il ghiaccio, e a passo lento  
Per timor di cader girsene intenti;  
Gir forte Sdruzziolar, cader a terra  
Di nuovo ir Sopra 'l ghiaccio e correr forte  
Sin ch' il ghiaccio si rompe, e si disserra;  
Sentir uscir dalle ferrate porte  
Scirocco, Borea, e tutti i Venti in guerra  
Quest' é 'l verno, ma tal, che gioja apporte.*

Ultime esecuzioni alla Camerata  
*Alessandro Quarta con  
Orchestra Femminile del Mediterraneo (2018)  
Uto Ughi con  
I Filarmonici di Roma (2016)*

3271° Manifestazione

# Noti e ignoti della Musica del '700

GUIDA  
all'Ascolto

Sapientemente mischiando modernità assoluta con passato assoluto, il programma de I SOLISTI AQUILANI ci invita a riflettere sulle infinite e articolate fasi storiche della Grande Musica. E quindi, se saremo interessati (e personalmente molto interessati) dalla composizione di una giovane autrice a noi contemporanea come Caterina Di Cecca (nata nel 1984) non ci scandalizzeremo certo, e anzi apprezzeremo la sua musica in simbiosi musicale con Michele Mascitti (Chieti 1664 - Parigi 1760), abruzzese puro sangue, musicista di vaglia, trasferitosi a Napoli in uno dei conservatori dove iniziò lo studio del violino, diventando nel 1663 primo violino della Cappella Reale. Egli fu forse discepolo di Arcangelo Corelli e da Napoli si stabilì a Parigi, nel 1704, quando nel novembre dello stesso anno un articolo del prestigioso *Mercure de France* ne registra la reputazione giunto al successo francese perché violinista e compositore alla presenza del Re, le *Roi Soleil* in persona e di tutta la sua corte. Mascitti occupa quindi un ruolo importante nella diffusione della musica italiana in Francia all'inizio del Settecento e questo Concerto Grosso op. 7 risente, è chiaro, del magistero esemplare di Arcangelo Corelli (op. V) persino in qualche esplicita citazione, anche se, violinisticamente, esso mostra di essere più avanti rispetto al superiore modello. Mascitti annotò, nella introduzione all'opera violinistica, di aver perseguito la conciliazione del gusto francese con quello italiano.

*"Tra questi pochi e deboli Concerti troverò le Quattro Stagioni"*. La ben nota avvertenza che Antonio Vivaldi (Venezia 1678- Vienna 1741) scrisse nella lettera dedicatoria al conte boemo Wenzel von Morzin in vista della pubblicazione dell'op. VIII, non presupponeva affatto della fama imperitura che questi concerti gli avrebbero arriso, *"concerti deboli"* come egli dice. Concerti, come li stigmatizza proprio lui, l'oscuro (o quasi) 'prete rosso' sofferente di cardiopatia ischemica congenita (direbbero oggi i cardiologi) e pertanto sospeso 'a divinis' e cioè a praticare giornalmente la funzione di sacerdote di Nostro Signore Gesù Cristo, mentre si sprecava ad insegnare e a scrivere pagine e pagine di musica per le monache-donzelle del Conservatorio veneziano della Pietà.

La modernità di Vivaldi è col tempo venuta fuori e si identifica, tra le altre cose, con questo 'programma' che egli stende in parti separate come era consuetudine per la prassi esecutiva del suo tempo in cui la musica veniva accompagnata da "sonetti dimostrativi" in funzione didascalica (scrive lo stesso Vivaldi: *"essendo queste accresciute, oltre li Sonetti con una distintissima dichiarazione di tutte le cose, che in esse si spiegano"*).

In definitiva questi Concerti 'climatici' (Primavera-Estate-Autunno-Inverno) sono una dimostrazione molto anticipata di quella che si chiamerà, nel XIX secolo, e ben più tardi cioè, *musica a programma* al fine di agevolare la "comunicazione" del linguaggio musicale all'ascoltatore. Da qui, da questa descrizione 'naturalistica' derivano ad esempio la festosità della musica primaverile (LA PRIMAVERA) mentre l'ESTATE, *«dura stagione del sole»*, viene descritta con un *Allegro non molto* nel quale Vivaldi traduce in musica l'opprimente afa dei 'calli' veneziani appena interrotta da lontani brontolii del tuono temporalesco.

L'AUTUNNO invece descrive la allegria delle «villanelle» per il «felice raccolto»: canti e balli ci suggeriscono contadini e contadine fermati in musica dalla loro gioia espansiva. L'INVERNO è subito caratterizzato da dissonanze poiché arriva il vento e il gelo (*Allegro non molto - "Agghiacciato tremar orrido vento - Correr e batter i piedi"*), tutti corrono al riparo (*Largo - "La gioia del focolare - Fuori piove"*) e una melodia conforta tutti noi, allora come ora, mentre si allontanano le gocce di pioggia descritte con i pizzicati dei violini. Fuori la musica "scivola" (*Allegro finale*) e nonostante il freddo essa continua a rallegrarci con i suoi ritmi giocosi.

Prof. Pierfranco MOLITERNI





Mercoledì 12 Febbraio 2020 · Teatro Petruzzelli ore 21

**Vocal NOA****“Letters to Bach”**

Noa	Voce e Percussioni
Gil Dor	Chitarra e Direzione Musicale
Or Lubianiker	Basso elettrico
Gadi Seri	Percussioni

Produzione discografica di *Quincy Jones***NOA**

**C**resciuta tra Yemen, Israele e Stati Uniti, Achinoam Nini in arte Noa, è una cantautrice, poeta, compositrice, percussionista, relatrice, attivista e madre di tre bambini.

Insieme al suo storico collaboratore musicale Gil Dor, stimato musicista e co-fondatore della *Rimon School of Music*, Noa ha pubblicato 15 album e si è esibita nei luoghi più importanti e prestigiosi del mondo come la Carnegie Hall e la Casa Bianca e ha cantato per tre Papi.

Cresciuta artisticamente sotto la guida di Pat Metheny e Quincy Jones, ha condiviso il palco con leggende come Stevie Wonder, Andrea Bocelli e Sting.

Oltre che per la sua prolifica attività musicale, in Israele Noa è nota anche per essere la più importante sostenitrice culturale del dialogo e della convivenza nel Paese con la sua "voce della pace".

Tra i tanti premi che ha ricevuto figurano: *Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana* (una delle onorificenze più importanti del Paese), *Pellegrino della Pace* da parte dell'Ordine Franciscano di Assisi (premio assegnato in passato a Bill Gates e Madre Teresa), e il *Christal Award* del Forum Economico Mondiale. Noa è la prima ambasciatrice israeliana dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura e fa parte di numerose organizzazioni a favore dei diritti umani e della pace in Israele e in tutto il mondo.

Apprezzata dal grande pubblico per le sue incredibili doti vocali, la cantante NOA simbolo del pacifismo e del dialogo inter religioso presenta in concerto *Bach to the Future*, un approccio personale e originale alla musica classica.

Un musica che va oltre i confini di genere musicale e della lingua, una musica capace di parlare al cuore delle persone e di emozionarle, creando un punto di contatto tra loro.

Un "Omaggio" all'eccelso compositore tedesco con la volontà e capacità di sperimentarsi in percorsi che, in 28 anni di attività, hanno attraversato stili e argomenti, sempre in perfetta armonia tra loro.



ph Alessandro Rella

**JOHANNES SEBASTIAN BACH**

---

***“Bach to the Future”***

Arrangiamenti a cura di Gil Dor  
Testi di Noa

**Invenzione 1**

**Invenzione 4 - “Little Loving”**

**Invenzione 13 - “Oh Mama”**

**Invenzione 6 - Vertigo**

**Siciliana dalla Sonata per flauto  
e pianoforte in mi magg. BWV 1035**

**Badinerie dalla Ouverture per orchestra BWV 1067  
“Go, Baby!”**

**Largo dal Concerto per pianoforte in fa min. BWV 1056  
“Look at Me”**

**Corale dalla Cantata BWV 140  
“All of the Angels”**

**Ave Maria ( versione Bach/Gounod )**

**Gabriel Faure: Pie Jesu - “My Secret Requiem”**

**Beethoven: 5a Sinfonia - “He is a Clown”**

## Con Bach e da Bach

Sarà pure un segno del destino, ma è un fatto oggettivo che da alcuni anni si nota, in giro per il mondo non necessariamente 'eurocentrico' come è per la cantante israeliana Noa, una certa qual riscoperta di Johann Sebastian BACH (Eisenach 1685- Lipsia 1750), della sua personalità e con essa della sua musica e del messaggio religioso che va oltre la complessità della sua vasta opera compositiva. Quasi come Mozart, il grande organista e compositore si applicò in quasi tutte le branche della musica facta, della musica cioè praticata da tutti gli strumentisti, cantanti e complessi attivi nella sua età: violinisti, oboisti, clavicembalisti, coristi, in una sequela infinita di creazioni (quasi) sempre d'altissimo livello in una età che lo vedeva contemporaneo 'sul campo' di Vivaldi, Scarlatti, Händel.

Già un decennio fa l'iraniano Ramin Bahrami (Teheran 1976) si cimentò sul suo amato strumento, il pianoforte, in corpose esecuzioni-trascrizioni bachiane mostrando a tutti che la complessità, vera o presunta, del grande di Eisenach ben si sposava con la introspezione (criptica?) delle religioni non-cristiane. Un tuffo nella spiritualità, insomma, che non parlava necessariamente la lingua di Sant'Agostino. La stessa 'applicazione' è quella che ci sembra di scoprire nella splendida vice di Noa (pseudonimo di Achinoam Nini) che da noi, in Italia, è già molto nota per essere stata prescelta da Benigni per alcune sue performance, per aver vinto una edizione del prestigioso Premio Tenco, per aver persino partecipato ad una edizione del festival di S. Remo e per aver elaborato sue incursioni canore nel mondo della canzone napoletana 'classica' (*Naapolis*).

Bisogna sottolineare che il suo Bach, il Bach di Noa, riscoperto in chiave moderna, fa capo alla liturgia luterana in cui l'incontro tra Parola predicata e Parola cantata ha un suo ruolo determinante in quanto il credente luterano (o calvinista che sia) viene fortemente stimolato dall'ascoltare, e soltanto l'ascolto di musica lo mette in sintonia con Dio. Di qui il ruolo ineludibile svolto dalla predicazione e poi dalla musica e dal canto in ensemble. Ricordiamo le famose *50 Cantate profane*, gli *Oratori*, le *Passioni*, le *Messe Brevi* sino ad arrivare, attraverso le *Partite*, *Fughe* e *Sonate per violino o per violoncello*, al *Clavicembalo ben temperato* e infine alla opera più emblematica del suo dire in musica, del tutto 'astratta' perché pensata per nessun strumento, l'*Arte della Fuga*.

Molto recentemente, a marzo di quest'anno, Noa si è cimentata in un progetto "Letters to Bach" che nasce dalla sua ammirazione per Johann Sebastian Bach in grazia di esecuzioni di brani musicali arricchiti da testi selezionati in lingua inglese e in ebraico, e con temi che vanno dalla sfera 'umana' e personale a quella universale. Gli arrangiamenti (se così si possono definire) si avvalgono di uno strumento 'moderno' come è la chitarra e sono realizzati da un altro storico collaboratore di Noa, il chitarrista Gil Dor. Non bisogna altro che dire e saper ascoltare di come, a distanza di tre secoli, la musica di Johann S. Bach continua a vivere dentro e attorno a noi!

Prof. Pierfranco MOLITERNI

**EVENTI STAORDINARI - Fuori abbonamento**  
**Teatro Petruzzelli**



LUNEDÌ 9 MARZO '20 • ore 21

**SERGIO CAMMARIERE *Live '19***  
**“ La Fine di tutti i Guai”**



LUNEDÌ 16 MARZO '20 • ore 21

**GINO PAOLI “Una Lunga Storia...”**  
***Evento per i 60 anni di carriera***

con **DANILO REA - RITA MARCOTULLI - ARES TAVOLAZZI - ALFREDO GOLINO**  
**ORCHESTRA DA CAMERA DI PERUGIA • Direttore MARCELLO SIRIGNANO**  
*in collaborazione con UMBRIA JAZZ*

**Abbonamento Plus (Riservato  
ai Signori Soci della 78ª Stagione)**

**Poltrona/Posto palco**  
**Poltroncina**

**€ 110,00**  
**€ 80,00**





# CAMERATA MUSICALE BARESE



€ 1,00

## *Prossimi Eventi*

.....  
Lunedì 24 Febbraio 2020 - Teatro Petruzzelli - ore 21

### **SONIA BERGAMASCO & TRIO ESTRIO**

“Pochi avvenimenti, felicità assoluta,  
scene da un matrimonio”

*Musiche di Clara e Robert Schumann*  
.....



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Via Sparano 141 - Tel 080/5211908 - 080/9189686  
info@cameratamusicalebarese.it - www.cameratamusicalebarese.it